

LUIGI MONTANARI

ORIGINI DI SASSO MORELLI

Una indagine sulle origini della grossa borgata (fig. 1) di Sasso Morelli costituisce un contributo alla conoscenza dell'architetto Cosimo Morelli come uomo e come artista. Lo spunto per questa indagine è dato da una frase che si legge nella biografia del Morelli scritta dal conte Tiberio Papotti (1) che dice « Papa Pio VII il quale fin da quando cardinale Chiaramonti teneva la Sede Episcopale di Imola gli fu (al Morelli) sovente benefico e amorevole e che ospite sovente (*sic*) il visitò nella villa di Sasso nomata Morelli, luogo ove egli aveva del proprio costrutta e chiesa e ampia casa padronale, non solo, ma più abitazicni, che ne danno piacente aspetto di borgata e di piccolo paese ». Villa e borgata si presentano ora, la prima (fig. 2) alquanto ma non molto manomessa, la seconda (fig. 3) conservata solo in alcune parti che tuttavia consentono di intravedere il piano architettonico e urbanistico ideato dal Morelli. La chiesa, invece, molto semplice e disadorna, sembra conservare le forme in cui la volle il Morelli.

Prima del 1783 si hanno poche notizie sulla località chiamata Sasso. Tre documenti del 1412 dell'Archivio Storico Comunale di Imola ne fanno menzione come di località o villa che viene concessa dall'autorità pontificia agli Alidosi (2). Nel 1783, 22 a-

(1) T. PAPOTTI, *Biografia di Cosimo Morelli*, « *Biografie e Ritratti di uomini illustri Romagnuoli pubblicate per cura del Conte Antonio Hercolani* », Forlì 1839, p. 40.

(2) Si ringrazia il dott. Fausto Mancini che ha segnalato i seguenti documenti dell'Archivio Storico Comunale di Imola (= A.S.C.I.):

— Sasso « Villa del contado di Imola » risulta concessa nell'anno 1412 da Papa Giovanni XXII a Ludovico Alidosi (*Pergamene*, mazzo XI, n. LIX);

— Papa Giovanni XXII con bolla in data 11 ottobre 1412 diretta al cardinale Fiesco, legato di Bologna, dà facoltà di concedere le terre del contado di Imola tra le quali la villa di Sasso (*Pergamene*, mazzo XI, n. LXV);

— Il cardinale Ludovico dal Fiesco, legato di Bologna, il 23 novembre 1412 con-

prile, il cavalier Cosimo Morelli rivolge istanza ai Magistrati di Imola nella quale è detto « che dopo aver aggregato nella sua tenuta di Sasso diverse terre e pubblici edifici, si è veduto dagli abitanti delle medesime stimolare più volte a procurare loro il vantaggio di un mercato ogni settimana, come di una fiera ogni anno. Prima però di umiliare le sue suppliche per questo effetto all'Augusto Trono di Sua Santità ha creduto suo dovere per quel zelo patriottico di cui si pregia in ogni incontro non solo di prevenire le Sig. Loro Il.me di queste sue idee dirette unicamente al ben pubblico, ma altresì assicurarle che l'esercizio delle sperate grazie non dovrà mai seguire con pregiudizio dei diritti territoriali competenti a questa Il.ma Comunità » (3). A quanto ci risulta è questo il primo documento ufficiale dell'Archivio Comunale di Imola che ricorda Cosimo Morelli e la località detta Sasso. Da esso si apprende altresì che il Morelli stava facendo, o aveva intenzione di fare, passi a Roma per ottenere dei riconoscimenti che, da documenti successivi, apprendiamo essere la esenzione delle gabelle e la giurisdizione sulla località.

È naturale che il Comune di Imola nonostante la dichiarazione che l'esercizio delle sperate grazie non doveva recare pregiudizio ai diritti territoriali della Comunità si allarmasse e contrastasse le intenzioni del Morelli che se avesse ottenuto la esenzione delle gabelle e la giurisdizione sarebbe in pratica divenuto il piccolo signore locale. Sorse quindi una contestazione a Roma nella quale il papa che in un primo tempo aveva accolto le richieste del Morelli, poi le revocò e con una decisione di compromesso concesse che la fiera annuale fosse libera ed esente da gabella mentre il mercato settimanale restava soggetto a tutte le gravezze che vivevano in Comune di Imola. La giurisdizione venne riservata per intero alla città di Imola e ai suoi giudici e deputati accordando al Morelli unicamente la facoltà di poter affiggere la notificazione o avviso con cui invitare compratori e venditori e di potere, in mancanza di tutti i giudici e deputati della città, vigilare perché non si commettessero frodi, restringendo le facoltà del Morelli di notare sul fatto i delinquenti e avvisare il governatore senza poter mai fare alcun atto giurisdizionale di condanna o di altro (4). Non sappiamo per quanti anni si tennero fiera e mercato come pure

cede diploma a Ludovico degli Alidosi vicario in temporale su varie terre fra cui la villa di Sasso (*Pergamene*, mazzo XI, n. LXVI).

(3) A.S.C.I., *Campioni*, anno 1783, carte 56 e 57. Cf. *Appendice*.

(4) A.S.C.I., anno 1784, vol. 66, carte 251 e 268.



Fig. 3 — Veduta parziale di Sasso Morelli.



Fig. 4 — Antiche costruzioni della piazza antistante villa Morelli.

ignoriamo in quale giorno della settimana si tenesse il mercato. Nei campioni della Magistratura comunale si trova ricordato « il chirografo facoltativo della fiera nei giorni 9-10-11 settembre 1783 a favore del Cav. Cosimo Morelli nella di lui villa di Sasso » (5). Questo prova che nel 1783 probabilmente si tenne la fiera durata tre giorni.

Nel 1784 la borgata risulta essere già discretamente popolata stando a un rapporto del governatore di Imola che in data 24 ottobre di quell'anno fece una visita a Sasso constatando l'esistenza di un forno pubblico, di una macelleria (particolare curioso: nel negozio fu trovata solo una mezza capra), una pizzicheria, una osteria e una bottega di commestibili. Circa il nome dato alla località il Papotti non ci dice da quando e in forza di quale provvedimento pubblico Sasso fu « nomato Morelli ». Nei pubblici archivi non abbiamo trovato alcun documento in materia. Riteniamo che l'aggiunta del cognome Morelli sia avvenuta per un uso comune degli abitanti dato che il centro con relativi edifici era sorto ad opera e spese del Morelli o per iniziativa di questi dato che faceva abitare anche i suoi dipendenti nelle case da lui costruite. Il Morelli stesso chiama col proprio cognome la località in una lettera del 19 settembre 1787 da lui diretta a mons. Alessandretti e datata « Sasso Morelli »; mentre in altra del 2 settembre 1786 sempre diretta all'Alessandretti il Moretti la mette scritta da « Sasso » soltanto (6).

Anche dagli atti del Comune di Imola risulta che villa e paese appartennero al Morelli. Sembra che la proprietà, limitatamente alla villa e al paese, gli restasse fino alla morte che avvenne nel 1812 quando il grande architetto era caduto ormai in povertà. Infatti dopo la sua morte fu redatto un inventario dei beni, di misera consistenza, all'infuori della villa che gli apparteneva ancora e che fu stimata L. 25.167,49 (7). Nella villa, dato il prezzo alto, c'è da ritenere fosse compresa anche la piazza antistante con edifici che la contornavano per tre lati. La villa fu acquistata dal sig. Cosimo Mongardi, ai cui discendenti appartiene tuttora, con rogito Fiandrini di Bologna del 20 novembre 1828. La piazza è

(5) Copia del rescritto trovasi in A.S.C.I. nel vol. 58 delle cause e affari civili sotto la voce *Sasso Morelli*.

(6) Le lettere autografe di cui si riproducono stralci (fig. 5) appartengono a un archivio privato.

(7) Guido Gambetti (*Cosimo Morelli Architetto imolese 1732-1812*, Imola 1926, p. 95) scrive che « la località detta Sasso Morelli per avere egli colà fabbricato insieme a una graziosa sua villa, molta parte di questa borgata ». Si veda ancora *ibid.*, p. 104.

stata venduta dai fratelli Mongardi e madre loro al Comune di Imola con atto del notaio Alvisi del 24 novembre 1910. Nella villa i signori Mongardi aprirono la farmacia tuttora esistente, con antico arredamento, che è una delle più antiche del territorio imolese (8).

Secondo il Papotti e il Gambetti (9) la villa e il paese sarebbero stati progettati dal proprietario architetto. L'affermazione è attendibile in quanto le circostanze e i caratteri delle costruzioni, dal punto di vista estetico, confermano l'opera di un architetto qualificato. L'abitazione padronale si presenta come una versione, adattata ai tempi, di una residenza signorile e quasi feudale. Le due torrette ricordano i fortilizi, i due corpi avanzati, in uno dei quali c'è la chiesa, ricordano la movimentate costruzioni castellane del Medio Evo; il piazzale antistante delimitato dal canale Corecchio dà solennità all'edificio e senso di distacco e di dominio sul resto del paese. La villa domina, quantunque distante, la piazza costituendone quasi il quarto lato. Le costruzioni della piazza scandiscono degli alti archi a tutto sesto entro i quali vi sono archi ribassati aperti che danno luce al loggiato (fig. 4). Il motivo degli archi lo si riscontra anche nella villa ove si vedono due fila sovrapposte, una al piano terra e una al primo piano, di archi nei quali si aprono le finestre. Una fila di finestre sotto tetto sono tutte ad arco a pieno sesto. Quindi villa e piazza hanno caratteri stilistici identici. Circa la consistenza degli edifici va notato che all'imponenza della facciata della villa non corrisponde un contenuto interno. Infatti la costruzione è limitata a una fila di ambienti solo e, a quanto pare, costruiti anche con materiali poveri (10). Vi sono però sale decorate finemente secondo uno stile e un gusto degli ultimi decenni del Settecento. La chiesetta invece è disadorna. La piazza, circondata per tre lati da edifici eguali aveva i lati stessi interrotti a metà da aperture che dovevano costituire accessi a strade che si inoltravano nelle campagne e che mostrano che si prevedeva uno sviluppo del borgo. La piazza con le tre aperture ricorda l'accampamento romano che, forse, poté essere presente al pensiero architettonico del proprietario-progettista. Di fronte alla villa, in fondo alla piazza si apriva una strada, che tuttora esiste,

(8) Le notizie sono state fornite dal dott. Alberto Mongardi attuale proprietario della villa e farmacista in essa.

(9) Guido Gambetti (op. cit., p. 5) scrive « Villa a Sasso quasi da lui interamente fabbricata ».

(10) Il dott. Alberto Mongardi, proprietario, afferma che i muri interni della villa sono costruiti con mattoni crudi, cioè solamente seccati al sole.

e che secondo le forme architettoniche della piazza doveva costituire un accesso alquanto solenne.

Gli edifici che chiudevano la piazza avevano anch'essi un aspetto esterno grazioso al quale però non corrispondeva l'interno. Ad ogni arcata corrispondeva un piccolo appartamento composto da una camera a piano terra che aveva luce e accesso dal porticato; da una scaletta di legno piccola e ripida nel retro della stanza con la quale si accedeva al piano superiore costituito da un vano di transito e da un'altra camera sovrastante il loggiato che prendeva luce da una finestra aperta entro il grande arco della facciata. In tutto quei piccoli appartamenti consistevano di una camera a piano terra senza disimpegno per accedere alla scala, da una camera al primo piano e da un locale di passaggio nel quale si immetteva dalla scala. Forse nella parte posteriore v'erano addossati ripostigli, legnaia od anche piccole stalle. Sono ambienti poveri e non degni della facciata entro la quale sono chiusi. La villa aveva un giardino nel retro a mezza luna come si usava in molte ville dell'ultimo Settecento.

Il Morelli ebbe una smania di arricchire e di diventare potente. Comprò tanti terreni senza avere i soldi necessari, diffuse nei suoi terreni di Conselice, di Mordano e Cantalupo Selice la coltivazione del riso (11), acquistò nel 1776 con tutti debiti dai duchi Lante Della Rovere molti terreni che erano già appartenuti alla potente famiglia imolese dei Vaini, andò ad abitare nel palazzo di questi ed ebbe dal papa una concessione enfiteutica di parte delle paludi pontine.

La grande estensione delle proprietà, la speranza della esenzione delle gabelle e dell'esercizio della giurisdizione, la vicinanza del feudalesimo ancora in atto nella vicina Dozza poterono far nascere nel Morelli un sogno di potere feudale, nelle terre sue più di nome che di sostanza. Egli aveva fatto acquisti non pagati e le sue finanze andavano assai male. La esenzione dalle gabelle e l'esercizio della giurisdizione avrebbero potuto giovargli. Quando il Morelli dovette vendere nel 1799 la sua proprietà al principe Stanislao Poniatovski di Polonia si scoprirono le grandi passività e i mancati pagamenti ai venditori donde sorse lite giudiziaria col

(11) Sulla coltivazione del riso promossa dal Morelli tratta il dott. Luigi Angeli nelle pubblicazioni: *Memoria sulla coltivazione del riso introdotta dal Cavalier Morelli*, Venezia 1789, con approvazione e difesa; *Memoria sui danni che cagionano le risaie introdotte nei Comuni di Mordano e di Cantalupo Selice*, Imola 1815.

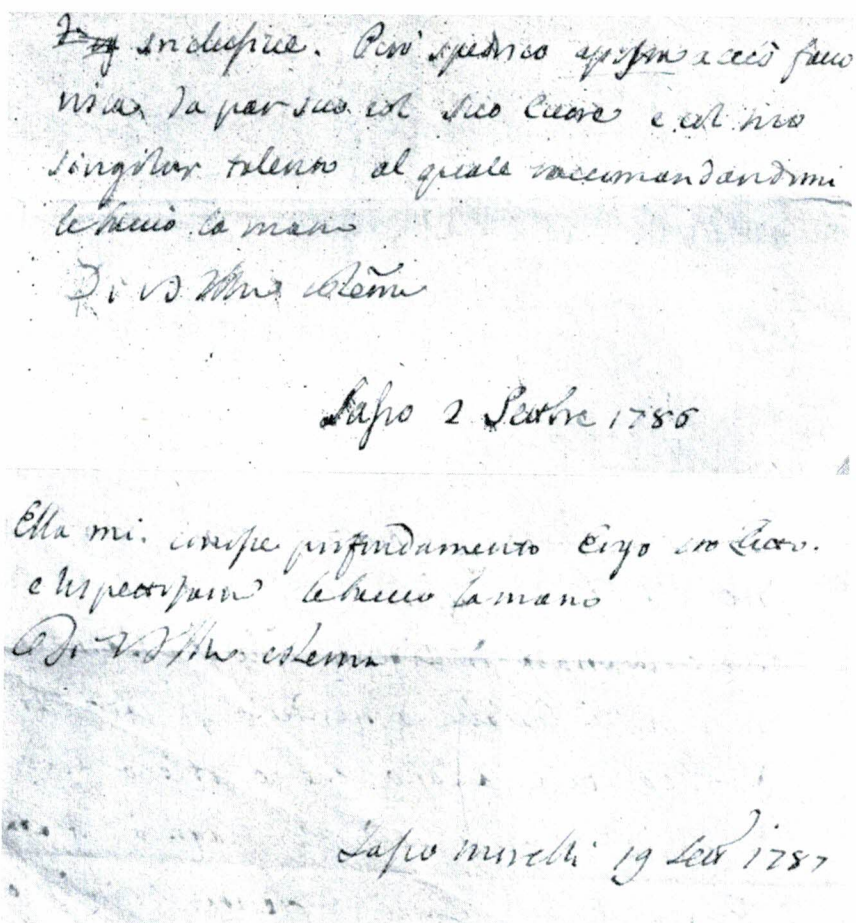


Fig. 5 — Stralci di due lettere scritte da Cosimo Morelli.

Poniatovski discussa avanti ai giudici di Roma. È triste concludere che in quella lite il Morelli dimostrò non poca insensibilità per i doveri di un galantuomo. L'avvocato del Poniatovski ebbe a scrivere, e non a torto, che «erasi prefisso il cittadino Morelli da Imola di divenire in breve tempo uno dei più grandi possidenti della Romagna e forse ancora di tutt'Italia a forza di speculazioni e di giri senza aver denaro del proprio per fare gli acquisti (12). Chi si fa prendere da smanie di tal genere facilmente cade nel-

(12) Vd. *Memoria defensionale prodotta avanti al Tribunale Civile del Dipartimento del Tevere dall'avv. Felice Rocacati per il Poniatovski contro il Morelli*. La memoria presentata alla seduta del I Ventoso, Anno VII Repubbl., fu stampata in Roma presso i Lazzarini stampatori nazionali nel 1799.

l'ingiusto. Sasso, oggetto del suo sogno di ricchezza se non di grandezza, gli rimase anche dopo la disfatta finanziaria, testimonianza delle sue qualità di uomo e delle idee di artista. Anche nell'arte del Morelli Sasso è un sogno. Dimostra come egli avrebbe costruito un borgo con indirizzo a divenire città. Ma è una illusione perché dietro le graziose facciate (13) sia della piazza che della villa c'è ben poco. Cosimo Morelli dovette amare le esteriorità come mostra la continua esibizione del titolo di Cavaliere col quale fa precedere la sua firma.

APPENDICE

Ill.mi Sig.ⁱ Sig.ⁱ Proni Colmi,

Il Cavalier Morelli, servo, ed Oratore Umilissimo delle S. Loro Ill.me riverentemente espone, che dopo di aver aggregato nella sua Tenuta di Sasso diverse Case, e pubblici Edifici, si è veduto dagli abitanti delle medesime stimolare più volte a procurare loro il vantaggio di un Mercato ogni settimana, come di una Fiera ogni Anno. Prima però di umiliare le sue suppliche per questo effetto all'Augusto Trono di Sua Santità, a creduto suo dovere per quel zelo patriotico di cui si pregia in ogni incontro, non solo di prevenire le Sig.^c Loro Il.me di queste sue idee dirette unicamente al ben Pubblico, ma altresì di assicurarle che l'esercizio delle sperate grazie non dovra mai seguire con pregiudizi dei dritti Territoriali competente a questa Ill.ma Comunita, e di Lei Sig.ⁱ Pubblici Rappresentanti per i quali il Morelli si protesta pieno di profundissimo Osequio, Venerazione, e Stima (14).

Recognasco, 22 aprile 1783

*All'Ill.mi Sig.ⁱ Sig.ⁱ
li Sig.ⁱ Gonfalonier, e Conservator
della Città d'Imola*

(13) Alcune abitazioni della piazza si presentano ancora come erano in origine.

(14) L'ortografia risponde esattamente a quella del manoscritto